

Domenica 20 febbraio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

◆ **D'Antoni insiste: «La legge sui cicli va ritirata e va riscritto l'articolo 29 del contratto»**

◆ **Il premier: «Vogliamo riaprire il dialogo ma il principio del merito non si tocca»**

Scuola, replica D'Alema «Protesta paradossale» Ieri a Roma la manifestazione della Cisl

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Giovedì 17 febbraio è stato il giorno della carica dei 50 mila insegnanti di Cobas e Gilda al ministero di viale Trastevere per protestare contro Berlinguer e il concorso. Ieri è stato il giorno della protesta Cisl. A piazza Santi Apostoli si sono dati appuntamento in circa settemila (diecimila secondo gli organizzatori) venuti da tutta Italia per ascoltare il j'accuse del segretario generale Sergio D'Antoni e della segreteria nazionale Cisl Scuola, Daniela Colturani contro la politica scolastica del governo D'Alema. Da via Po viene presentato un pacchetto di richieste precise: il ritiro della legge di riordino dei cicli, la riapertura della trattativa con l'Aran per rivedere l'articolo 29 del contratto e un impegno straordinario di governo e forze politiche per destinare più risorse alla scuola.

La riapertura del tavolo con l'Aran, ma per cancellare l'articolo 29, è stata richiesta ieri dal coordinatore nazionale di Gilda, Sandro Gigliotti, che chiede «l'indennità della funzione docente».

Ai docenti protestatari, in parti-

colare a quelli che erano in piazza il 17 febbraio scorso, ha risposto ieri il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. «Non ci convince quel modo di essere giudicati» ha dichiarato. «Siamo al paradosso di una protesta proprio quando abbiamo deciso di investire 3000 miliardi nella scuola. Se non avessimo avuto questa stravagante idea, non avremmo avuto la manifestazione degli insegnanti. Vogliamo riaprire il dialogo, ma non sul principio che sta alla base dei nostri provvedimenti. Intendiamo investire nella scuola e anche premiare gli insegnanti che hanno maggiore dedizione, con l'aggiornamento professionale e col miglioramento delle loro capacità». «Il conflitto che è nato - commenta D'Alema - è comunque espressione di un quadro nuovo che si è aperto sul modo in cui usare le risorse aggiuntive».

Ma questa risposta non deve aver soddisfatto il leader di via Po. Il suo affondo alla politica scolastica del governo è stato deciso e lo ha collegato agli altri punti di critica alla politica sociale dell'esecutivo: inflazione, lavoro, fisco.

Se l'è presa con la ministro sostituita Katia Belillo che ha soli-

darizzato con i Cobas. «Tragga qualche conclusione: non può essere allo stesso tempo parte e controparte». Ha difeso la scelta della concertazione, «che rende praticabile il cambiamento con il consenso delle persone». «Ma non è possibile che quando le cose vanno bene, sia perfetta. E quando, invece quando gli vanno male non esista più!». «Se il governo avesse dato ascolto alla Cisl nove mesi fa - ha aggiunto D'Antoni - quando giudicammo impraticabile quanto disposto dall'articolo 29 del contratto della scuola, non saremmo a questo punto. E non si sarebbe neanche ipotizzato un così cattivo uso dei 1.000 miliardi di aumenti supplementari agli insegnanti, che noi sindacati, non si dimentichi, ottenemmo dal governo Prodi. E il ministro Berlinguer non è poi riuscito, in altri due anni, ad aggiungere una sola lira in più a questi 1.000 miliardi. Un tema toccato anche dalla segreteria nazionale della Cisl scuola, Daniela Colturani. «Eravamo rimasti soli a esprimere perplessità e preoccupazioni. Ci siamo trovati di fronte a confronti improduttivi e a una politica chiusa in se stessa, che si illude di essere autosuffi-

ciente. La Cisl non si è tirata indietro quando ve ne è stato bisogno, ma ha ricevuto in cambio una concertazione intesa come un optional, come un qualcosa da utilizzare solo quando ha fatto comodo», ha spiegato. Una «solitudine» vissuta con orgoglio dalla piazza e, sottolineata da applausi quando la Colturani ha ricordato come «la Cisl sia rimasta sola fra i confederali a sfidare questo governo e questi partiti che hanno tradito le nostre aspettative». Su cicli, obbligo, maxiconcorso, ha commentato «si è costruito un totem ideologico che tutti sono stati chiamati ad adorare». «Non siamo - ha proseguito polemica - il sindacato dell'eccellenza, ma quello dei buoni insegnanti e della buona scuola e crediamo che la categoria debba essere valorizzata e non valutata. Ma la freccia più velenosa D'Antoni l'ha rivolta al ministro Berlinguer. «Si è messo in testa di passare alla storia come il Gentile del 2000. Quindi affastella riforme su riforme, a prescindere dalla loro concreta fattibilità. Non disdegna di riformare la sera quello che aveva già riformato la mattina, con il risultato di non capire più quale sia la riforma e quale la



Il segretario della Cisl D'Antoni durante la manifestazione in piazza Santissimi Apostoli a Roma Schiavella/Ansa

GLI INSEGNANTI

«Uno stipendio di 4 milioni per pagare almeno l'aggiornamento»

ROMA «Riforma dei cicli? No grazie». Non la vogliono proprio gli insegnanti cisl. «Non capisco perché dobbiamo seguire i modelli americani che sono fallimentari quando sappiamo che i titoli di studio conseguiti in Italia godono di alta considerazione all'estero» afferma, convinta, la professoressa Marina Petrola di Cerignola in provincia di Foggia. E la sua collega Ripolita Grillo aggiunge: «Avrei partecipato anche alla manifestazione del 17 febbraio. Sui contenuti sono d'accordo. Non vi ho partecipato solo perché c'era questo appuntamento, e per disciplina sindacale. Sono iscritta alla Cisl, ma anch'io sono contraria al concorso». E spiega: «Non esiste un modello giusto per valutare gli insegnanti. La loro attività non è fatta soltanto di saperi, ma anche di contenuti umani, di quella capacità, cioè, di entrare in contatto con gli studenti e di trasmettere loro i saperi e questo non può essere soggetto a valutazione». E sull'aumento ai «meritevoli» ha una convinzione: «È illegittimo che insegnanti con la stessa qualifica percepiscano stipendi diversi». Chiede un aumento che porti a quattro milioni per tutti lo stipendio, l'insegnante pugliese. «E non sono troppi. Lo sa che non siamo in grado di pagarci i corsi di perfezionamento che costano dalle 800 mila a oltre un milione di lire l'anno l'uno?». E un maestro di Torino, Gianluca Reniero, attivo nel movimento «Manifesto dei 500» che chiede il ritiro della legge sui cicli, lamenta: «Oramai siamo a 25 studenti in classe con in più anche i ragazzi handicappati. E si sa che il numero degli alunni per classe è la chiave per la buona scuola». Gli fa eco Antonella, professoressa romana che ha appena abbandonato la Cgil: «Il verosimile è quello del ridimensionamento dei programmi ministeriali che in un clima di autonomia danneggerà le scuole più disagiate, abbasserà il livello di queste scuole, mentre lascerà alto quello delle scuole dei quartieri di élite, dove ci sono anche più mezzi». «Arrivare con l'autonomia alla definizione di programmi diversi per ciascuna scuola sarebbe devastante».

LA POLEMICA

Inchiesta Arcobaleno, la Farnesina preoccupata per fughe di notizie

■ Indiscrezioni «sorprensive»: così fonti della Farnesina definiscono le notizie - comparse in questi giorni sulla stampa quotidiana e periodica - circa indagini, nel corso delle quali sono stati sentiti a Tirana, da parte di magistrati competenti, i responsabili della Delegazione Diplomatica speciale italiana in Albania. Preoccupa, in particolare, si rileva al ministero degli Esteri, che tali fughe di notizie - e, in caso, la pubblicazione addirittura di estratti di documenti sequestrati dagli inquirenti, presentati dalla stampa in maniera palesemente parziale e distorta - avvengono nella fase delle indagini tuttora coperte dal segreto istruttorio.

La delegazione diplomatica speciale in Albania poi, secondo la Farnesina, ha avuto soltanto compiti di «ufficiale pagatore» e non di controllo sull'impiego dei finanziamenti. Fonti della Farnesina hanno ribadito che «la Delegazione fu istituita dal ministero degli Affari esteri nel 1997 per curare, in loco, i programmi di assistenza istituzionale all'Albania di competenza del Commissario straordinario, di cui alla legge 167/98». «Nel quadro degli interventi della Missione Arcobaleno - proseguono le fonti - il ministero dell'Interno, con ordinanza dell'aprile 1999, incaricò il Capo della Delegazione speciale come funzionario delegato alla spesa dei finanziamenti disposti a carico dell'unità previsionale di base fondo della protezione civile dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale decisione fu presa alla luce della necessità di disporre urgentemente, di fronte alla crisi umanitaria in atto, di una capacità di erogazione dei fondi pubblici in Albania, utilizzando a tal fine strutture italiane già operanti a Tirana per accelerare al massimo le capacità di intervento, specie per quanto riguarda l'installazione di campi profughi. Il capo della Delegazione», proseguono quindi le fonti, «ha svolto funzioni di ufficiale pagatore, così come era stato disposto dall'»

SANITOMETRO

Bindi: «Restano in vigore i ticket attuali»

■ Il ministro della Sanità Rosy Bindi ha inviato a tutti gli assessori alla sanità e a tutte le organizzazioni sindacali dei medici un telegramma nel quale ribadisce la validità dell'attuale regime di esenzione dal ticket in attesa della definitiva entrata in vigore delle norme previste dal cosiddetto sanitometro. Lo ha precisato il ministero spiegando anche che la comunicazione si era resa necessaria dopo la mancata conversione del decreto legge che differisce i termini previsti per l'applicazione del sanitometro «si è infatti registrato - sostiene il ministero - un ritardo da parte delle regioni nella messa a punto di procedure necessarie alla sperimentazione». Il governo predisporrà un nuovo provvedimento, così come spiegato dal ministro, che «consentirà di avviare entro l'anno la fase di sperimentazione, prevedendo così anche una nuova scadenza per l'entrata in vigore del nuovo sistema di esenzione e compartecipazione al costo delle prestazioni».

Altri 1000 giudici per far fronte ai processi Diliberto: «Pronto un ddl da presentare al Consiglio dei ministri»

ROMA Mille magistrati in più e una task force per coprire i posti temporaneamente scoperti a causa di malattia, aspettativa o maternità: sono queste le due principali novità contenute nel disegno di legge che venerdì prossimo il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto presenterà in Consiglio dei Ministri. Diliberto, che ha annunciato l'iniziativa ieri nel corso di una visita agli uffici giudiziari di Modena, ha aggiunto che per accelerare i tempi per l'assunzione dei mille magistrati saranno adottate procedure più snelle rispetto alle attuali che prevedono tre prove scritte e una orale.

Il ministro per il momento non ha voluto anticipare nulla sulle nuove procedure perché «dovranno essere concertate con il Csm», ma di certo saranno «assai rapide», tanto che il Ddl è una sorta di «evento eccezionale» reso necessario dall'urgenza di colmare i vuoti nell'organico. I set-



L'uscita dalla chiesa di due sposi

ROMA Aumentano gli annullamenti di matrimoni religiosi e così la chiesa lancia un allarme sulla disgregazione della famiglia. Una disgregazione che vede prima in classifica la Liguria, come ha detto ieri l'Arcivescovo di Genova, il cardinale Dionigi Tettamanzi nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico regionale ligure. Il cardinale ha affermato che proprio «la mancanza di modelli e di valori autentici nella famiglia portano allo sfascio dei matrimoni che in Liguria è molto alto». Monsignor Rigon, vicario giudiziale del Tribunale, nella sua relazione ha spiegato che sono in aumento, rispetto al '98, coloro che hanno ottenuto, nel 1999, la nullità di matrimonio, anche se in questi ultimi mesi si è registrato un numero sempre crescente di sentenze negative. Il tribunale di prima istanza nel '99 ha emesso 144 sentenze, delle quali

140 con esito positivo mentre, come tribunale d'appello, ha confermato 98 sentenze affermative emesse dal tribunale regionale di primo grado di Milano. Si è trattato di 242 pronunciamenti, quasi uno al giorno. Sulle motivazioni di nullità 51 sono state le cause per difetto di discrezione di giudizio, 19 per incapacità di assumere gli oneri coniugali, 42 per esclusione della prole e 30 per esclusione dell'indissolubilità. Nel '98 erano state introdotte 206 cause, mentre l'anno scorso ne sono state presentate 147. Le cause ancora in corso sono 275 ed i tempi per definirle sono di un anno e mezzo-due anni.

I vescovi cercano anche di individuare i motivi di questi crescenti ricorsi al divorzio. La precocità del rapporto affettivo ed i fidanzamenti lunghi, insieme alla mancanza di punti di riferimento sicuri e solidi nella famiglia, sareb-

bero le cause più frequenti che portano alla disgregazione del matrimonio. Monsignor Paolo Rigon ha precisato anche che il rapporto tra dichiarazioni di nullità matrimoniali e separazioni coniugali è tale da essere quasi insignificante. «Nell'anno che va dal luglio '98 al giugno '99 - ha detto - in Liguria ci sono state 3984 separazioni, mentre il tribunale ecclesiastico ha emesso in quello stesso anno solo 140 sentenze di nullità, una cifra esigua rispetto all'enorme numero di matrimoni in sfascio». A proposito dei fidanzamenti troppo lunghi secondo Mons Rigon «troppi matrimoni nascono dopo un fidanzamento lunghissimo iniziato in età troppo precoce. Il fatto di diventare adulti in simbiosi diventa un'abitudine di vita e spesso i due giovani si separano dopo pochi mesi dalle nozze». «Un bimbo che nasce - ha poi aggiunto - ha di fronte a sé un

numero infinito di modelli di matrimonio, a cominciare, spesso, dalla propria famiglia, dove forse già esiste un divorzio, una libera convivenza, fratellastri nati in precedenza o vicini di casa single, che sono omosessuali, o dai messaggi televisivi e delle fiction dove il concetto di amore coincide con il rapporto sessuale».

Monsignor Rigon ha poi parlato di impostazione errata della sessualità: i ragazzi giungono alla prima adolescenza e allo sviluppo sessuale con la logica dell'egoismo, del proprio comodo, ma anche droghe, psicofarmaci, alcol e tipo di vita ai limiti della legalità sono alla base dello sfascio dei matrimoni. Il vicario giudiziale ha sottolineato anche il problema dell'incapacità dei giovani di affrontare la fatica e il sacrificio, alla base della vita a due. «I matrimoni si sfasciano sempre di più - ha detto - bisogna individuare le cause».

tori più carenti, da anni al collasso, sono soprattutto quelli della giustizia civile e del lavoro, ma il ministro ha sottolineato l'esigenza di una riforma, da attuare quanto prima, dell'attuale sistema

ITER VELOCI
Il ministro propone procedure di assunzione più snelle ed efficaci



Diliberto si è augurato che l'iter del provvedimento abbia un percorso rapido (anche perché la copertura è prevista dalla Finanziaria 2000), pur tenendo conto dei tempi della politica, ma ha aggiunto di aver avuto assicurazioni dalle opposizioni per un

esame veloce di un ddl «atteso da anni» in un settore, la giustizia, che lamenta carenze organiche ormai insostenibili.

Diliberto, ieri, ha aggiunto, infine, che «la pensa diversamente» dal Csm che nei giorni scorsi, con un parere richiesto dallo stesso Guardasigilli, aveva espresso critiche sul dl sul giusto processo avanzando l'allarme scarcerazioni. Diliberto ha tenuto a ribadire il suo giudizio positivo, ma ha rimarcato due aspetti: innanzitutto «che il parere è intervenuto quando il decreto è già stato approvato dal secondo ramo del Parlamento in commissione senza modifiche. Se fosse arrivato in tempi più ragionevoli - ha detto - se ne sarebbe potuto tenere conto». In secondo luogo ha rimarcato che «l'indipendenza della magistratura sarà tanto più forte quanto più ci sarà il rigore rispetto dei ruoli da parte di tutti, quindi anche da parte della magistratura stessa».

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

RINO BONAZZI
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cesarina, i figli Lucio e Lucia, la nuora Mirna, il genero Bruno. I funerali avranno luogo il 21 febbraio c.m. alle ore 15 presso la medicina legale di Bologna. Non fiori, ma offerte all'Anto.S.P.I. Cgil.
Bologna, 20 febbraio 2000

Ciao nonno
RINO
tritorideremo sempre.
Anianna, Francesca, Daniele e Franceschina.
Bologna, 20 febbraio 2000

I compagni dei Democratici di Sinistra di Rozzano partecipano al dolore della famiglia Caprara per la scomparsa della loro cara

NELLA
Rozzano, 20 febbraio 2000

I compagni della UdB Oriani dei Democratici di Sinistra sono vicini nel dolore a Carlo, Giorgio, Mauro e Roberta per la scomparsa della loro cara

NELLA
Milano, 20 febbraio 2000

Enzo Sgobba e Luisa Vavassori sono vicini a Carlo, Giorgio, Mauro e Roberta per la dolorosa scomparsa di

NELLA NAVA CARRARA

La sezione Ds Capponcelli di Bologna piange la scomparsa del compagno

LINO QUERZE'
avvenuto il 14 febbraio 2000.

I Democratici di Sinistra di Montevarchi annunciano la scomparsa del compagno

MARIO MANCINI
Presidente della Sezione Sociale l'Unità.

Le compagne ed i compagni della sezione Ds Bologna centro di Bologna ricordano con affetto

TINO BOLOGNINI
Presenza assidua nella vita di noi tutti con le sue idee, le sue opere, il suo amore per l'arte e si stringono a Rosa ed ai familiari tutti in un forte abbraccio: Tino ci mancherà.

La direzione della Federazione canavesana dei Democratici di Sinistra esprime le più sentite condoglianze all'onorevole Giorgio Panattoni, deputato del collegio 9 di Ivrea, per la scomparsa della

MAMMA
Ivrea, 20 febbraio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-866021 oppure inviando un fax al numero 06/49922588

